

LA BUONA SANITÀ

Al convegno nazionale dei direttori degli Uffici di pastorale sanitaria l'intervento del cardinale Caffarra: ripensare la salute secondo un paradigma personalista



«Ospedali religiosi Risorsa per tutti»

Crociata: ma oggi il futuro è a rischio

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

La crisi economica non dev'essere «la premessa per lo smantellamento di un sistema di garanzie per le persone più fragili e di un servizio essenziale al bene comune». È l'appello che il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, ha rivolto «alla società civile e alla politica» aprendo il XIV Convegno nazionale dei direttori de-

L'appello del segretario generale Cei: la crisi non può essere la premessa per smantellare gli aiuti alle persone più fragili



digma personalista, ha spiegato il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che sostituisca quello antropologico-utilitarista in base al quale «i pazienti sono clienti o consumatori, i medici e gli infermieri fornitori e i posti letto considerati come capacità produttiva di un ospedale». Davanti all'affermarsi di tale modello che secondo Caffarra ha portato ad una «cristianizzazione della coscienza europea», è urgente «una profonda opera di pensiero e di impegno educativo che riconduca la persona a comprendere se stessa e il suo destino in verità». «Dalla consapevolezza della dignità della persona – ha ribadito l'arcivescovo di Bologna – nasce una carità che privilegia chi è maggiormente esposto ad essere

insidiato nella sua grandezza: il bambino e la donna; il concepito non ancora nato e lo straniero; lo schiavo e gli ammalati». Della necessità di tornare a ragionare in termini di umanizzazione ha parlato pure Renato Balduzzi, ministro della salute. «La sostenibilità economica del sistema è un grande problema, ma la sfida insita nella revisione della spesa va raccolta come un'opportunità», ha rilevato Balduzzi. «Non si tratta – ha sottolineato – di cambiare il modello sanitario quanto di attuare il compito descritto dall'articolo 32 della Costituzione sul diritto alla salute». La prima giornata dei lavori, presieduta da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi e presidente della Commissione episcopale per il Servizio della Carità e la Salute, ha visto l'intervento di Silvio Brusaferrò dell'Università di Udine oltre all'approfondimento nei gruppi di studio.

gli uffici diocesani per la pastorale della sanità, delle associazioni e degli operatori della pastorale sanitaria sul tema "Un nuovo paradigma per la sanità in Italia. La Chiesa a servizio del cambiamento". «Non possiamo non guardare con preoccupazione – ha detto – alla diversa quantità e qualità dei servizi offerti da regione a regione, alla rottura dell'alleanza medico-paziente, con le ben note conseguenze di conflittualità e di medicina difensiva, alle prevedibili conseguenze di ulteriori tagli alla spesa sanitaria». A preoccupare i vescovi italiani è anche «il futuro delle numerose opere sanitarie ecclesiali»: esse, ha ricordato Crociata, svolgono «un servizio totalmente equiparato a quello pubblico, sono molto apprezzate dai cittadini e spesso spendono meno degli ospedali pubblici». Eppure, «a differenza degli ospedali pubblici, in molte regioni non vengono adeguatamente rimborsate per il loro servizio e sono comunque pagate in ritardo e costrette ad indebitarsi con le banche». Per il segretario della Cei serve dunque «un nuovo paradigma che possa guidare le trasformazioni in atto nel mondo della salute». Un para-

vozza della dignità della persona – ha ribadito l'arcivescovo di Bologna – nasce una carità che privilegia chi è maggiormente esposto ad essere

«Grave riduzione dei diritti delle persone ad essere curate» L'allarme dalla Casa Sollievo della sofferenza: noi discriminati

DA SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA) GIULIO SIENA

«**L**a Casa Sollievo della Sofferenza è chiamata ad illuminare il mistero dell'umana sofferenza con l'amore di Cristo, unico farmaco che può dare speranza al cuore dell'uomo». Così il cardinale Tarcisio Bertone a San Giovanni Rotondo in occasione dei dieci anni della canonizzazione di San Pio da Pietrelcina. Ad accogliere il prono di Casa Sollievo, vi era la grande famiglia dell'Opera di San Pio al completo. Per tutti è intervenuto il vice presi-

dente e direttore generale, Domenico Crupi, che ha ricordato come il contributo della Chiesa in materia di diritti fondamentali della persona umana, primo fra tutti, quello alla vita, «non inficia ma anzi arricchisce il principio di una sana laicità, perché si sforza di fornire un apporto originale alla costruzione del bene comune». «Forme di laicismo esasperato o ideologismi devianti stentano purtroppo a cogliere tale visione e ciò – ha ripreso Crupi – unitamente alla crisi finanzia-

Il direttore generale Crupi: le nostre strutture sono penalizzate

ria che colpisce la sanità, si traduce non solo in una grave riduzione dei diritti delle persone ad essere curate, ma anche in una penalizzazione aprioristica degli Ospedali religiosi classificati, che, per quanto riguarda Casa Sollievo della Sofferenza, nessun indicatore di efficienza e di efficacia può giustificare». Nonostante i seri problemi economici posti da simili politiche discriminatorie la Casa Sollievo – ha ribadito il direttore generale – ha cercato, con l'aiuto dei "Gruppi di preghie-

ra" e dei benefattori, di perseguire lo sviluppo dell'assistenza al malato, della ricerca scientifica e delle tecnologie, dotandosi di complessi strumenti di controllo di gestione. «Non è stato quindi casuale – ha ripreso – che, per chi opera in questa Casa, sia stato tracciato, da oltre due anni, un percorso formativo permanente, finalizzato a riscoprire il carisma fondazionale, la grazia data da Dio a San Pio per gli altri, per i sofferenti, per i suoi figli spirituali, per i "Gruppi di preghiera", per gli operatori di questa Casa, i quali a loro volta ricevono non per se stessi, ma per gli altri».